

## Congresso TOM: 09-11 giugno 2023

### Fraternità e sinodalità nella vita della Chiesa e nell'esperienza del TOM

#### La sinodalità nel progetto del Fondatore

Possiamo considerare la sinodalità nei rapporti con il “primo Ordine e all'interno del solo TOM.

#### 1. Rapporti col “primo” Ordine dei Minimi

In questo caso non c'è sinodalità se la intendiamo come “camminare insieme uno accanto all'altro”, ma come “camminare insieme uno dietro l'altro”.

Dobbiamo tener conto che i frati sono presentati nella Regola del TOM come le guide dei laici: cfr. Reg TOM VII, 19 dove i Provinciali, o chi per loro, nominano i Correttori e le Correttrici delle fraternità. Inoltre in III, 9 i confessori dei laici sono designati dai superiori del primo Ordine. Oggi

questo compito andrebbe forse sotto quello che viene definita come “alta direzione” (cfr. Cost. TOM 44), che consiste nel tutelare l'ortodossia della fede e l'autenticità del carisma.

Ci sono elementi storici e letterari che fanno pensare ad un “cammino insieme”, che può essere riconducibile ad un unico Ordine, e quindi ad un unico carisma<sup>1</sup>.

- a) Nella Bolla di approvazione delle tre Regole (*Inter Ceteros* del 28 luglio 1506) il papa Giulio II seguendo la petizione di S. Francesco, parla di un unico Ordine, che si chiama “Ordine dei Minimi”, con tre Regole<sup>2</sup>. Non si parla più, come nelle Regole precedenti, di primo, secondo e terzo Ordine. Sembra che questo sia fatto di proposito.
- b) Una frase identica conclude le tre Regole: ...  
*quatenus per illius (ipsius) observantiam tandem de manu Domini pro benedictione perenni gratiam et gloriam sempiternam feliciter consequamini* IV Reg

---

<sup>1</sup> Cfr. Sr M. A. MARTIN, *Le sorelle dell'Ordine dei Minimi. Origini, Regola, Identità*, Cosenza, Falco editore, 2010, p. 68-72.

<sup>2</sup> Cfr. A. GALUZZI, *Origini dell'Ordine dei Minimi*, Roma, Libreria editrice della Pontificia Università Lateranense, 1967, p.170-171: ... *stabiliamo e ordiniamo e vogliamo... che ... di queste tre regole siano chiamate irrefragabilmente in perpetuo, la prima dei frati dell'Ordine dei Minimi come prima, la seconda invece delle Sorelle anche del detto Ordine dei Minimi, la terza invece dei fedeli di ambo i sessi dello stesso ordine dei Minimi, e lo stesso ordine (sia chiamato) Ordine dei Minimi.*

X,55; Reg Mon X,55; Reg TOM VII,21)<sup>3</sup>. Questo elemento fa capire che esse sono collegate tra loro. La frase evidenzia un unico obiettivo per le tre situazioni: arrivare alla salvezza eterna.

- c) Ci sono lacune nella Regola del TOM che si compensano facendo riferimento alla Regola dei frati<sup>4</sup>. Quella più evidente si reperisce nel V capitolo: non si tratta di come effettuare il digiuno e l'astinenza nel periodo di quaresima, il che è strano. E' verosimile che in questo caso i terziari debbano seguire la prassi dei religiosi (IV Reg VII,29).

Tuttavia la tesi dell'unico carisma e dell'unico Ordine in tre rami, non è condivisa da tutti. Qualcuno asserisce che proprio perché ci sono tre Regole ci sono tre Ordini differenti<sup>5</sup>. Perciò l'unicità del carisma non sarebbe probante per asserire che c'è un unico Ordine.

Inoltre se il carisma è unico come mai l'astinenza, che per frati e monache è così importante da essere imposta con voto, ai laici è lasciata come facoltativa (Reg TOM V,15). Se l'astinenza è elemento importante, fondamentale nello stile di vita quaresimale che esige una "maggiore penitenza", dovrebbe essere obbligatoria anche per i laici. Nessuna meraviglia se il Fondatore avesse obbligato i terziari al tale astinenza. Tutti i movimenti di riforma di quel tempo avevano recuperato la prassi del digiuno e dell'astinenza, oltre che, per esempio, della povertà<sup>6</sup>.

Si può ipotizzare che per i laici la "rinuncia alle vanità" del mondo, così come è presentata al quarto capitolo, costituisse di per sé una "maggiore penitenza". Occorre tener presente che la Regola per i laici fu scritta per gente di un certo livello sociale ed economico, per

---

<sup>3</sup> ...*affinché mediante la sua osservanza possiate alla fine conseguire felicemente dalla mano del Signore, quale perenne benedizione, la grazia e la gloria sempiterna.*

<sup>4</sup> R. BENVENUTO, *Origini del Terz'Ordine dei Minimi*, Bollettino ufficiale dell'Ordine dei Minimi (BUOM), XLVIII (2000), p. 261-262.

<sup>5</sup> J. MEDIAVILLA, *S. Francesco di Paola*, in BUOM, LXI (2015), p. 322.

<sup>6</sup> Così tra i "beghini" e le "beghine", o tra gli "Umiliati/e" (cfr. A. AMBROSINI, *Umiliate/Umiliati*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione* (DIP), a cura di G. PELLICCIA e G. ROCCA, Roma, Edizioni Paoline, 1997, vol. IX, col. 1489-1507; A. MENS, *Beghine, begardi, beghinaggi*, in DIP, 1974, vol. I, col. 1165-1180).

persone che avevano servi e serve (cfr. Reg TOM I,2)<sup>7</sup>, che potevano occuparsi di gestire ricchezze (cfr. Reg TOM IV, 12)<sup>8</sup>, che organizzavano feste di una certa sontuosità (cfr. Reg TOM IV,12), ecc. Richiedere tali rinunce costituiva per queste persone un grosso sforzo. Lo stesso abito, “simile a quello dei frati” (cfr. Reg TOM VI,16), era un elemento che esigeva un impegno radicale.

La “maggiore penitenza” per i laici si evidenzia attraverso queste rinunce, che non erano di poco conto; per i religiosi/e invece nell’astinenza quaresimale perpetua.

## 2. Sinodalità all’interno del TOM

a) Possiamo partire, per la nostra riflessione dal primo capitolo nel quale si presentano i “terziari” come

*servi fedeli di Dio e coloro che ripongono in Lui il proprio cuore (cor vestrum in ispo (Deo) fixe reponatis; Reg TOM I,1).* Tenere il cuore, cioè la persona, fissata, unita in Dio, rende i terziari una cosa sola, una sola entità. Dio diventa il punto di unione tra le persone, e nello stesso tempo le fa identificare come “credenti” in un unico Dio. Nel brano precedente i terziari vengono definiti come coloro che *si sono posti al servizio del Re del cielo abbracciando questa Regola, e perciò sono esortati ad osservare i precetti di Dio e della santa Chiesa* (Reg TOM I,1). Essere al servizio di Dio, porre il cuore fermo in Lui, esige una condotta di vita uniforme. Quindi i terziari formano una sola entità, una sola comunità in Dio e di conseguenza seguono gli stessi criteri di vita: i precetti divini, le norme positive della Chiesa e la stessa Regola. In questo modo vengono identificati e riconosciuti, come cristiani, e come laici che seguono la Regola di S. Francesco.

---

<sup>7</sup> *Quin potius in singulis dictis et factis vestris, vos ac omnes proles vestras, nec non servos et ancillas ab omni prorsus iuramento cohibere procuretis; (Anzi, piuttosto, nelle vostre singole parole e azioni fate in modo da trattenervi assolutamente da ogni giuramento, voi, i vostri figli nonché i servi e le serve).* Questo riferimento ai “servi” e alle “serve” non è presente nella traduzione ufficiale della Regola del TOM (cfr. *Regola, Costituzioni, Direttorio del Terz’Ordine dei Minimi*, Roma, Delegazione Generale del Terz’Ordine, 1991, p. 8; Reg TOM I,2), probabilmente per adeguare la Regola stessa alla situazione attuale degli appartenenti al TOM che non hanno più al loro servizio servi e serve, appartenendo a classi sociali nelle quali non si fa più ricorso al servizio di queste persone.

<sup>8</sup> Il testo latino parla di *arca plena*, cioè di una “cassa piena” di soldi.

- b) Questa uniformità di vita, questa comunione fondata su Dio può essere minacciata da eventuali divisioni tra i membri della stessa fraternità o Ordine. Allora i Correttori/trici sono impegnati a *comporre le liti che possono sorgere tra i fratelli e tra le sorelle, e li condurranno amorevolmente alla vera concordia e alla pace* (Reg TOM VII,20). Questo compito sembra essere l'unico affidato ai correttori/trici. E questo fa pensare che l'unità, la comunione tra i membri del TOM è considerata una esperienza fondamentale nel TOM. Certamente, se i correttori sono impegnati in questo ruolo, devono essere aiutati dagli altri componenti la fraternità e specialmente da coloro che si trovano in una situazione di divisione dai fratelli e sorelle. Inoltre, "fratelli" e "sorelle" devono chiamarsi tra loro i terziari, perché essi formano come una sola famiglia i cui connotati sono proprio quelli dell'amore reciproco, della comunione, della pace.
- c) Coloro che non si comportano come cristiani e laici che seguono la Regola di Francesco, cioè *si danno ad attività disoneste o proibite, o vi fossero dei bestemmiatori... siano caritatevolmente ammoniti per tre volte* (cfr. Mt 18,15-17) *da qualcuno dei*

fratelli/sorelle.... *Se non si correggeranno, né si emenderanno saranno privati del cordone e di tutte le grazie e privilegi dell'Ordine dal Padre Correttore del medesimo Ordine dei Minimi, con il consiglio dei seniori* (Reg TOM VI,17: si tratta dei superiori dei frati). Ma questo non dispensa gli inadempienti dall'osservanza della Regola, ma si riconosceranno indegni del cordone, delle grazie e dei privilegi. A costoro si restituirà il cordone e potranno essere riammessi alla "salutare penitenza" e alla "precedente lodevole vita nella fraternità", qualora si pentissero della loro condotta disdicevole e facessero richiesta di rientrare nella stessa fraternità (Reg TOM VI,17-18). I negligenti sono colpiti da una sorta di "scomunica" parziale, con l'obiettivo di far loro prendere coscienza delle loro mancanze e di reintegrarli nella fraternità. Si applica, in un certo senso, la prassi apostolica attestata in Matteo (Mt 18,15-17) e da s. Paolo (cfr. 1Cor 5,2.5-9; 2Ts 3,6-14; Tt 3,10-11). L'inadempiente non viene espulso definitivamente dalla fraternità, ma solo "isolato", perché così possa prendere coscienza della sua situazione contraddittoria e rientrare nella comunione. Nessuno può essere abbandonato al proprio destino, ma la fraternità, nelle persone dei

suoi responsabili, deve fare di tutto perché chi sbaglia venga reintegrato nella comunità, nella comunione, per continuare insieme agli altri il cammino verso la salvezza. Nella Regola TOM quindi troviamo l'idea di "sinodalità" nel senso di "camminare insieme, uno accanto all'altro".